Giovedì 10 Marzo 1904

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 60

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

X marzo 1872

A Pisa, esule in patria, si spegne Giuseppe Mazzini, avvolto nel *plaid* di Carlo Cattaneo.

Giovanni Bovio, di cui or fa un anno, si spense la voce solenne, che pareva venirci da vette morali altissime a ricordare l'idealità del *Dovere*, in una ammirabile epigrafe, scritta per un ricordo della democrazia di Pistoia al Maestro, riassumeva la vita di sacrificio, la dottrina divinatrice, l'apostolato suscitatore di azione feconda del Grande che riposa a Staglieno:

A GIUSEPPE MAZZINI
che reintegrando i diritti dell'uomo
nella dichiarazione dei doveri
solo esule inerme
potè far pensosi
degl'imminenti destini
Popoli e re
additare a un capitano di volenti
lo scoglio di Quarto
Roma all'Italia
Ideal nuovo a Roma
e dirlo e salutarlo e morire.

Noi, riverenti, ci inchiniamo sulla tomba di Lui, da cui, mesto severo, una voce ci dice: «Come i membri d'una famiglia non hanno gioia dalla mensa comune se uno di essi è lontano, rapito all'affetto fraterno, così voi non abbiate gioia e riposo, finchè una frazione del territorio sul quale si parla la vostra lingua è divelta dalla Nazione».

I "RIVOLUZIONARI,,

(Collaborazione al «Friuli»).

Ora che il *Giornale di Udine* s'è accorto che «prevalse anche fra i socialisti udinesi la tattica dell'intransigenza» e siamo per avere fra noi Enrico Ferri ch'è senza dubbio il *leader* del partito e il più grande teorico della rivoluzione, non dovrebbe riuscir discaro ai nostri lettori poter formarsi un concetto esatto delle due tendenze.

Ma dire in un breve articolo di giornale quali e quanti siano i punti sopra i quali esse discordano, è impresa assolutamente impossibile.

Io non mi lascio tentare dal desiderio. Arturo Labriola v'ha speso un volume di duecentocinquanta pagine «Riforme e rivoluzione sociale» tentando di fare come un commento all'ordine del giorno votato all'ultimo Congresso di Brescia: ma non si può dire veramente che sia riuscito nell'intento perchè molte questioni vi sono appena rapidamente e spesso superficialmente discusse.

Per me credo che quella della *transigenza* o *intransigenza* sia una questione secondaria (l'essenziale si è di andar d'accordo sul punto che una soluzione ci vuole al complesso di problemi che presenta l'odierno ordinamento politico economico) che in ogni caso verrà risolta dagli avvenimenti indipendentemente da qualsiasi discussione teorica.

Organizziamo le masse e tutto il resto verrà da sè nel migliore dei modi.

Lo studio del passato dovrebbe pur ammaestrarci che l'azione rivoluzionaria è possibile e fatale soltanto in determinati momenti di crisi assai rari nella storia dei popoli. Se il presente è uno di questi, si può essere certi che essa scoppierà non per volontà degli uomini, ma come prodotto necessario e fatale dei fattori che l'avranno elaborata nel passato: perocchè l'evoluzione sociale rimane rigorosamente determinata da fattori naturali irresistibili.

Per me, ripeto, tutta la questione sta nel comprendere bene il periodo storico che attraversiamo E dico «comprendere bene» per evitare si facciano certe obbiezioni come quella vecchia e rancida delle mutate condizioni fra i tempi nostri e quelli delle grandi rivoluzioni che la storia registra.

Perocchè è vero bensì che una volta il potere era disputato dai partiti i quali dovevano imporsi o colla sorpresa o colla violenza, mentre oggi la grande maggioranza della popolazione è costituita dai proletari i quali godono senza distinzione di tutti i diritti civili e quindi, atteso il loro numero è l'arma del suffragio universale (*Universale, virtualmente per ora!* — N. d. R.) essi dovrebbero poter modificare legalmente l'organismo politico-sociale senza ricorrere all'azione rivoluzionaria che la storia dimostra accompagnata sempre da ingiustizie e seguita da un terribile periodo di transizione: ma non è meno vero però che l'efficacia del suffragio universale è non solo limitata, ma quasi nulla di fronte al bisogno urgente di assicurare un miglioramento decisivo ai lavoratori.

Che cosa si è ottenuto finora?

Siamo ancora agli albo i della legislazione sociale, e quel pochissimo che abbiamo strappato collo spauracchio della propaganda socialista e delle odierne associazioni operaie, rappresenta i magri tozzi di pane che talvolta gettiamo ai cani delle vie perchè non diventino idrofobi e ci addentino le gambe.

Ora, si capisce facilmente, che, coi risultati scoraggianti ottenuti finora, coi mezzi legali, gli operai porgano facile orecchio ad altre e più radicali agitazioni le quali promettono loro un più spedito e decisivo trionfo delle difficoltà fra cui si dibatte la loro vita.

Tanto più che una rivoluzione oggi non porterebbe già quei risultati disastrosi che si sono verificati nel passato, perchè il movimento operaio odierno costituisce *un evento affatto nuovo* nella storia dell'umanità e sarebbe questa la prima volta che il popolo si solleverebbe: finora, invece di grandi rivoluzioni economiche non si ebbero se non parziali insurrezioni sociali sempre domate.

Io non vorrei però che le mie parole sonassero più di quello ch'io veramente intenda dire. Perocchè io sono di coloro che, pur credendo poco alla profetizzata catastrofe capitalistica come conseguenza di un movimento d'indole esclusivamente economica, ed essendo pronti a impugnare il fucile e a cantare l'inno dei lavoratori sulle barricate, non cessano tuttavia di dire col Malon: *sappiamo essere rivoluzionari quando le circostanze lo richiedano, ma siamo sempre riformisti.*

SATURNINO FRESCHI.

Come sempre usiamo, liberissima parola abbiamo lasciata anche al bollente giovine «pronto ad impugnare il fucile e a cantare l'inno dei Lavori sulle barricate».

A noi basta, come nota una semplice constatazione, tanto per chiarir bene i termini.

Per quanto «pronto a impugnare il fucile» ecc. ecc., se il nostro giovine amico ne terrà proposito preciso e concreto con Labriola e con gli altri *leaders* della «catastrofe», si sentirà rispondere che.... è un altro paio di maniche; come già sogliono — e giustamente — rispondere a quanti, come l'amico Freschi, interpretano le teorie catastrofiche nel tipico e classico «cosa fatta capo ha».

E non è già che sia da applicare qui il classico epigramma dell'«Armiamoci e partite».

No; è *semplicemente* che cotesti «catastrofici» rappresentano e sono, se non una Accademia, una scuola, una tendenza scientifica; gente e roba da tavolino.

Sono i chimici della sociologia, distillatori di formole astratte.

Sono, se volete, i sacerdoti del «socialismo puro», da gabinetto.

Ma non sono — oh no! — il «partito operaio»; non gl'interpreti del proletariato, che vive la vita spicciola, e ne soffre le miserie, e sente che ogni consolazione non solamente è benefica alla generazione vivente, ma anche alle future — perchè ogni riforma, oltre il poco beneficio immediato, porta seco il vantaggio del passo in avanti, la caparra del di più che deve venire.

Il partito operaio ormai anche in Italia — come in Inghilterra ed in Germania — ha veduto chiaramente nelle riforme la sua via, e su quella cammina diritto.

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 9 — Pres. *Biancheri*

Il riposo festivo

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si riprende la discussione del progetto sul riposo festivo.

Si approva il 2.o articolo.

Ferrero di Cambiano si oppone ad un inciso dell'art. 3 che fa obbligo ai Consigli comunali di valersi della facoltà di autorizzare, o no, certe eccezioni al riposo festivo e di interpellare le Camere del Lavoro, istituzioni che non sussistono fino a quando non siano state giuridicamente riconosciute.

Gavazzi si scaglia pure contro le Camere del Lavoro, nelle quali non vede che degli istituti politici sovversivi.

Rispondono *Pescetti*, *Turati* e *Cabrini* e l'inciso è approvato.

Si approvano quindi gli art. 3 e 4.

Nell'Estremo Oriente

Notizie in fascio

Sembra che una battaglia navale si sia impegnata in alto mare fra un reparto di flotta giapponese e la squadra russa uscita da Wladivostock.

La notizia però merita conferma.

E' pure annunciato un nuovo attacco giapponese a Port-Arthur.

Non se ne conosce l'esito.

La morte di Domenico Giuriati

Dopo pochi giorni di malattia, è morto a Milano, dove si era stabilito da vari anni, il comm. Domenico Giuriati. Aveva 76 anni.

Il Giuriati era un giureconsulto di valore, scrittore assai apprezzato, pensatore pieno di arguzie, di finezza e di eleganza. Pubblicò un commento sul Codice penale sardo, *L'arte forense*, *I peccati vecchi*, *Le memorie di un vecchio avvocato*, e, recentemente, *Il plagio*.

Diresse anche la *Gazzetta dei Giuristi* e vari importanti formulari di giurisprudenza.

Stabilitosi per molti anni a Vittorio Veneto, divenne un autorevole avvocato di quella regione. Nel 1848-49 partecipò come volontario, alla difesa di Venezia e fu esule per molti anni. Fu deputato del II collegio di Treviso nella XV legislatura.

A Milano contava numerosi amici. Era socio dell'Associazione lombarda dei giornalisti, di cui nella qualità di socio anziano, era solito presiedere le assemblee.

La morte di questo valent'uomo, che spese tutta la sua vita in una mirabile attività intellettuale, sarà pianta da quanti lo conobbero e lo amarono.

E da molti anche a Udine.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 11 marzo, S. Eulogio.

Effemeride storica

10 marzo 1360 — Privilegio dato da S. Vito di Corinzia (10 marzo 1360) con cui Rodolfo duca di Austria conferisce il castello e borgo di Zoppola *cum omnibus juribus, jurisditionibus, judiciis*, ecc. ai fratelli Marussio, Bartolomeo ed Odorico di Zoppola rinnovandone poscia l'investitura ai figli Nicolò quondam Bartolomeo ed Enrico quondam Marussio.... (Di Montereale «Saggio di cronaca Pordenonese» p. 14).

Soluzione della Sciarada di ieri:

Batti-stella.

Sciarada:

Il *primo* cerca in Carnia
e l'*altro* nei concerti.
Fra colli ameni e aperti
l'*inter* t' indicherò.

Interessi e cronache provinciali

S. Daniele 9 *(G. B)* — **La nomina del chirurgo.** — *Vasco* che non è quello di *Gama* poichè in luogo d'aver fatto i viaggi attorno all'Africa si limita invece a farne di tanto in tanto qualcuno attraverso la Carnia, in un'articolo fatto inserire sul «Giornale d'Udine,» dice che la mancata nomina del nuovo chirurgo avenne per causa del consigliere avv. Franceschinis.

Ecco invece come stanno le cose.

Il consigliere del Comune di S. Daniele avv. Franceschinis — il quale funge *(se Vasco l'ignora)* anche da Sindaco nella vostra città — o per negligenza del messo di S. Daniele o pel cattivo servizio postale, ricevette in ritardo l'avviso della seduta consigliare che si doveva tenere in S. Daniele il giorno 5 u. s.

Avendo preso degl'impegni, telegrafò al Sindaco di S. Daniele, cav. Antonio Cadolini, che non poteva intervenire alla seduta e che protestava per il ritardo con cui gli venne recapitato l'avviso.

Al consigliere sig. Sostero poi mandò un espresso nel quale diceva che s'era necessaria la sua presenza alla seduta telegrafasse, che sarebbe partito alla volta di S. Daniele.

Per un disguido avvenuto (benedetto servizio postale!) l'espresso andò alla collettoria postale di Coseano che da poco funziona, dimodochè il sig. Sostero lo ricevette il giorno di domenica 7 and. Ed ecco perchè l'avv. Franceschinis non intervenne alla seduta.

Di chi è la causa o Vasco di... S. Daniele? Rammentiamo che Venerdì 11 corr. si riunirà di nuovo il consiglio, speriamo che questa volta la tanto attesa nomina sarà effettuata.

Su questo argomento ci è pervenuta un'altra interessante corrispondenza.

La pubblicheremo domani.

Unione Ciclistica. — L'unione ciclistica Sandanielese ha indetto pella seconda festa di Pasqua una gita sociale, meta Spilimbergo.

Potranno intervenire tutti i soci ciclisti e.... non ciclisti.

Le gentili signorine del paese faranno in breve alla fiorente unione il dono d'un vessillo.

In quest'occasione la società ciclistica darà una piccola festa che, crediamo, terminerà con i soliti quattro salti.

Biblioteca. — Su queste stesse colonne l'amico *Scipio* lanciò l'idea di unire la biblioteca circolante alla biblioteca antica. La troviamo utilissima dal momento che la Società per l'istruzione popolare è disposta a fare la cessione al Comune della propria ricca raccolta di volumi ora un po' disordinata se vogliamo!

Il locale ci sarebbe e adattissimo per un circolo di letture ed è la sede della Società del Tiro a Segno.

Per il deposito d'una dozzina di fucili non potrebbe il Comune assegnare alla Società del Tiro, che ha poi un edificio proprio, un locale dove si trovava il Comizio Agrario o in qualche altro sito disponibile?

Speriamo che l'idea sarà accettata da tutti coloro che vogliamo il nostro simpatico paese alla testa dei paesi più civili e che la cosa venga da qualche consigliere raccolta e portata in consiglio.

La conferenza di Ferri. — Ha destato grandissima attesa anche tra noi.

Circa una cinquantina saranno coloro che si recheranno ad Udine per sentire la parola smagliante dell'illustre scienziato.

La tramvia a vapore attiverà un treno speciale per comodità di coloro che vorranno assistere alla conferenza di questa sera.

Il resoconto 1903 della Banca Cooperativa. — E' uscito di recente coi tipi eleganti degli editori f.lli Bisutti il Rendiconto 1903 della nostra Banca. Esso è compilato con ogni cura e diligenza e con dettagliati prospetti numerici, i quali addimostrano chiaramente l'ottimo andamento dell'Amministrazione — Notiamo con piacere che i depositi fiduciari superano il milione, la qual cifra è rilevante rispetto alla sfera d'azione dell'istituto. Anche i prestiti e sconti superarono il milione, ed è notevole che nell'esercizio decorso come già negli altri, non fuvvi alcuna perdita, anzi non si rese necessario alcun atto nè conservativo nè esecutivo; ciò che prova ad evidenza la solidità del fido fatto dalla Banca.

I sindaci nella loro relazione osservano che i superiori utili raggiunti nella gestione 1903 sono la conseguenza del modo encomiabile con cui furono condotti gli affari e la prova evidente del maggiore incremento dato all'azienda.

Tali eccellenti risultati danno affidamento anche per l'avvenire, che noi auguriamo sempre più prospero e nel vantaggio dell'istituto ed in quello di tutti coloro che si valgono del ministero della Banca.

Mortegliano, 8. — *(Clebe)* — **Vandalismo ultra** — Durante la notte, e precisamente verso le 24, da ignoti venne appiccato il fuoco ad un carro di fieno di proprietà dei coloni del sig. Pico di Fagagna, i quali, come di consueto, sostano una notte in paese, durante il tragitto dai pressi di Palazzolo dello Stella — ove caricano il foraggio — a Fagagna, lasciando i carri carichi in mezzo la piazza V. E.

Alle grida di certo Luigi Zanello che per primo vide le gigantesche lingue di fuoco alzarsi al cielo, accorsero sbigottiti una trentina di abitanti in quelle case site sulla piazza, i quali, senza distinzione di sesso o di classe, si posero all'opera di *spegnimento*; venne pure adoperata la pompa municipale.

Il fieno venne completamente distrutto ed il carro in buona parte reso inservibile.

Si ebbe un danno di oltre 200 lire.

Fu fortuna che la notte quietissima non permise l'allargarsi delle faville sino ai vicini fienili, che se questo accadeva chissà quali terribili conseguenze avrebbe apportato questa azione degna da pazzi o da briganti.

Vanno particolarmente encomiate 4 rubiconde serve, le quali, sdegnando quel giudizio che si riferisce all'inferiorità della donna di fronte all'uomo, con coraggio e lena veramente.... maschili par prime si adoperarono allo spegnimento.

Tolmezzo, 9 — **Una rettifica.** — Nel pubblicare una notizia circa la frazione di Illegio siamo incorsi in un errore.

E' già da lungo tempo che Illegio tendeva ad avere conti separati, ed ora realizzò la sua aspirazione avendo il paese raggiunto in quanto a popolazione il numero di abitanti prescritto.

Nel nostro Comune di Tolmezzo hanno conti propri, la frazione di Caneva ed il gruppo delle altre frazioni (Casanova, Terso, Fusca, Cazzaso, Imponzo ed Illegio). Ora Illegio vuole staccarsi dalle frazioni aggregate ed unirsi a Tolmezzo oppure stare a sè. Questo per la verità.

Vedi altre corrispondenze in terza pag.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Il nuovo progetto per la pubblica illuminazione

La Relazione ufficiale

Abbiamo sott'occhio la Relazione dell'ing. Cardin-Fontana — illustrativa del progetto tecnico-finanziario per l'illuminazione pubblica, del quale era stato incaricato — testè diramata ai Consiglieri, che sono chiamati a discutere e deliberare in argomento nelle sedute indette per le sere del 14 e del 15 corrente.

La Relazione espone anzitutto

I CONCETTI GENERALI

che guidarono l'egregio tecnico nello studio del problema:

Criteri più moderni — Aumento di luce e aumento di lampade.

«L'illuminazione pubblica — dice l'ing. Cardin Fontana — come è fatta a Udine, esclusivamente con lampadine elettriche ad incandescenza, è deficiente ed ormai sproporzionata all'importanza della Città ed alle esigenze del pubblico.

«Tale sistema, se ha invero segnato un forte progresso in confronto all'illuminazione come era precedentemente con fanali a gas a fiamma libera, non può più reggere oggi al paragone di altri impianti. E per quanto l'accurata manutenzione ed il frequente ricambio delle lampadine che viene fatto anche tuttora, mantengano ad Udine forse il I° posto fra le Città illuminate ad incandescenza elettrica, pure il bisogno sempre crescente di maggior luce reclama che il nuovo impianto venga eseguito coi criteri più moderni, aumentando, in quanto sia possibile, la potenzialità luminosa dei vari fanali e facendo in modo differente almeno l'illuminazione dell'arteria principale e delle piazze.

«Oltre a ciò alcune vie, pur di minore importanza, abbisognano da lungo tempo di qualche nuova lampada, ed è quindi opportuno che gli aumenti dimostratisi più urgenti vengano senz'ulteriore indugio attuati, dal momento che si deve fare tutto assolutamente ex nuovo.

«E' necessario ancora, che l'impianto venga progettato in modo che ogni cosa sia predisposta per gli aumenti che si dovranno poi mano mano effettuare, ad evitare successive varianti e gravi spese di rinnovazione di lavori.

Mano libera per l'avvenire.

«Per questo ho creduto di dover assolutamente abbandonare il progetto di massima della pubblica illuminazione, come era stato concretato nell'allegato 9 alla Relazione presentata dall'on. Giunta nello scorso dicembre al Consiglio Comunale.

«Per di più il Consiglio, nelle sue sedute del passato mese di gennaio, deliberava la costruzione della centrale elettrica e della rete di distribuzione urbana, non soltanto per la pubblica illuminazione, ma altresì per quella degli Stabilimenti Municipali, o dipendenti in qualche modo dal Comune.

«Strano infatti sarebbe, se il Comune di Udine, che verrà così a possedere un'officina elettrica, e che possiede ormai quella del gas, dovesse rivolgersi ad altri per quanto gli abbisogna, mentre invece provvedendo a tutto, le spese d'esercizio che di poco aumenteranno, verranno divise sopra un maggior numero di Capitolo, con evidente vantaggio generale del Bilancio del Comune.

«Veramente il Consiglio Comunale non aveva neppure escluso di assumere, sia pure parzialmente, anche il servizio dell'illuminazione elettrica dei privati. Questo però in ogni caso non è d'urgente attuazione, mentre la ristrettezza del tempo, e la mancanza di forza esuberante nel salto sul Ledra di proprietà comunale, che esigerebbe l'acquisto di nuove fonti d'energia, consigliano di soprassedere per ora.

«Il problema resta ad ogni modo assolutamente impregiudicato, e nello studio della centrale vennero adottate tutte quelle disposizioni, che potranno permettere in avvenire qualunque ampliamento.

L'illuminazione a gas

Non è un regresso — I vantaggi — Come sarà distribuita.

«Devo poi ricordare che il Consiglio, nella su citata deliberazione, autorizzava a ricorrere nel progetto dell'impianto, al sussidio del gas in quanto fosse conveniente.

«In base a questo è stata progettata l'illuminazione a gas, con fanali mu-

dottare il gas per l'illuminazione della Città.
niti di becchi ad incandescenza, della parte ad oriente della Città, e l'illuminazione pure a gas di alcuni stabili comunali.

« E qui torna opportuno il combattere l'affermazione di coloro, che credono che sia un *ritornare indietro*, l'a-

« Ormai è incontestato, che i becchi ad incandescenza a gas danno sempre l'unità d'intensità luminosa ad un prezzo inferiore a quello che lo possa dare l'incandescenza elettrica, per quanto possa variare, entro i limiti normali, il costo del gas e dell'energia elettrica.

« Che se l'effetto luminoso, non corrisponde all'occhio del pubblico a quanto risulta dalle prove fotometriche, questo dipende essenzialmente dalla differente colorazione delle due luci; ma però allorchè si sostituiscano delle lampadine da 12 o 16 candele con becchi da 40 o 50 candele, è impossibile che anche il pubblico, quando si sia assuefatto alla luce, non riconosca il vantaggio.

Ad ogni modo, appunto per la differente colorazione delle due sorgenti luminose, nel progetto è contemplato che la divisione fra le due parti della città illuminate ad incandescenza elettrica ed a gas, venga segnata da via Aquileia e dal rimanente dell'arteria principale, illuminata con lampade ad arco a luce bianca, riducendo così al minor numero possibile gl'incroci delle vie illuminate a gas con quelle illuminate ad incandescenza elettrica.

Il gas regge perfettamente al confronto della luce delle lampade ad arco, e questo è dimostrato dall'esperienza di tutte le nostre maggiori città, che senza eccezioni hanno le vie principali illuminate con lampade elettriche ad arco, e le vie secondarie ad incandescenza a gas.

« Le speciali condizioni di Udine, dove si può avere l'energia elettrica a prezzi inferiori a quelli delle altre città, fanno sì che possa essere mantenuta anche l'incandescenza elettrica, ma questo non vuol dire che il gas debba essere totalmente bandito dal concorso.

« Devesi infine considerare che l'energia elettrica a disposizione del Comune è ora ben limitata, ed è quindi ragionevole supplire alla deficienza col gas, piuttosto che ricorrere all'acquisto di nuove sorgenti, sottoponendosi ad un enorme aumento delle spese d'impianto, mentre sarebbe inopportuno adottare il gas per l'illuminazione di tutti gli *stabilimenti municipali*, poichè in alcuni è molto più appropriato l'uso della luce elettrica.

« Con questo per di più si avrà il vantaggio di un ulteriore aumento nei consumi del gas, rendendoli più proporzionati alla potenzialità dell'officina comunale ed allo sviluppo della rete di canalizzazione, col fine ultimo del vantaggio del bilancio dell'azienda, il che è come dire del Comune.

« Per questi concetti sarebbe forse stato conveniente l'estendere l'illuminazione a gas oltre i 150 fanali sui 600 circa progettati, ma bisogna considerare che in tal caso l'erogazione del gas, nelle ore di massimo consumo, sarebbe arrivata al punto, da richiedere una maggiore riserva nei gasometri, di quella oggi disponibile.

« L'officina del gas è capace di una produzione sufficiente a bisogni di tutta la città, ma come altre volte è stato dichiarato, i gasometri, dove viene immagazzinato il gas durante la *giornata*, sono troppo piccoli, e quindi, ove non *si voglia* costruirne uno nuovo, è necessario che i consumi non sieno troppo accentuati in alcune ore, nè sarebbe opportuno sobbarcarsi adesso ad una spesa di entità non indifferente, mentre al servizio è possibile egualmente provvedere in modo diverso.

« Così distribuito il servizio d'illuminazione, l'officina del gas resta quasi al centro della zona cui deve provvedere, e tutte le strade, eccettuati certi piccoli tratti di minima importanza, hanno già le necessarie tubazioni. L'officina elettrica pure riesce abbastanza centrale *rispetto* cui deve servire, col massimo quindi possibile di economia delle condutture e di perdita d'energia.

L'Officina centrale

« Devo per ultimo accennare alle ragioni che, posto così il problema, impongono che la Stazione centrale elettrica e quindi, anche la riserva di forza motrice, debbano rimanere nel sito stesso dove sono installate le turbine che utilizzano il salto d'acqua sul Ledra.

« Il trasporto della forza altrove, dove dovesse venire costruita la nuova Centrale, per esempio sull'area comunale attigua al fabbricato dell'officina del gas, riuscirebbe soltanto ad uno *spreco di forza* ora direttamente utilizzabile, ad un aumento di spese d'impianto dovendosi costruire un fabbricato assolutamente nuovo e provvedere *ad una potenzialità maggiore* nella dinamo di riserva e finalmente a ben *maggiori spese d'esercizio*, dovendo sempre avere un numero doppio d'operai elettricisti in servizio, per attendere contemporaneamente alla Stazione di produzione ed a quella di distribuzione.

« E tutto questo senza alcun vantaggio, nè per economia di condutture, nè per l'eventualità di maggiori successivi ampliamenti, essendo ora le due aree disponibili pressocchè eguali ».

(*Continua*).

Preventivo d'esercizio

ATTIVO

1. Illuminazione degli Stabilimenti municipali:

	base attuale	sconto 32%	
Uffici Munic.	1090.00	348.80	741.20
Palazzo Munic.	272.50	87.20	165.30
Bibl. ed Accad.	261.00	83.71	177.80
Uffici di Vig. Ur.	141.70	45.34	96.36
Congr. di Carità	136.25	43.60	92.65
Stab. Filippini	141.70	45.34	96.36
Pescheria Com.	25.07	8.02	17.05
Corpo Guar. Pom.	141.70	45.34	96.36
Latrine pubbliche	87.20	27.90	59.30
Ric. daz. (l. e.)	684.00	218.88	465.12
		sconto 10%	
Coll. di Toppo	1500.00	150.00	1350.00
Ospit. Civile	5000.00	500.00	4500.00
		Totale	7877.50

2. Forza motrice:

Motore Lavanderia dell'Ospit.	400.00
Vendita al Comune od a qualche Stabilimento della forza libera durante il giorno, calcolansi cavalli 50 a lire 100	5000.00
	5400.00

3. Illuminazione pubblica.

Rimanenza a pareggio	32822.41
Totale	46100.00

PASSIVO

1. Personale:

Un capo elettr. a L. 5 al giorno	1825,00
Un macchinista elettricista a lire 3,50 al giorno ed alloggio	1277.50
Due manovali per il servizio dell'Officina elettrica a lire 2.50 al giorno	1825.00
Quattro operai per il servizio *esterno della rete di distribuzione*, delle lampade ad arco e delle lampadine ad incandescenza a lire 2.50 al giorno	3650.00
	8577.50

2. Manutenzioni:

Materiali per l'interno dell'Officina, consumo d'olio e cascami per le macchine, acqua distillata ed acido solforico per la batteria d'accumulatori	1500.00
Materiali per l'esterno: lampadine ad incandescenza di ricambio 288 × 12 × 0.60	2071.50
lampadine ad incandescenza di ricambio per gli Stabil. mun.	600.00
carboni ecc. per le lampade ad arco	2500.00
varie minute, *coloriture ecc.*	400.00
	7071.50

3. Combustibile:

per il gasogeno nei giorni d'asciutta del Ledra coke chilogrammi 0.600 per cavallo ora per giorni 10 chilogrammi 8000 a lire 3. 50 per cento	280.00
Spreco, legna per l'avviamento ecc.	120.00
	400.00

4. Gas consumato:

per la pubblica illuminazione restando il servizio di manutenzione dei fanali a carico dell'Officina del gas m³ 43500 a lire 0.12	5220.00
Reticelle e tubi di ricambio dei 150 fanali	900.00
	6120.00

5. Spese generali:

Direzione, sorveglianza ed amministrazione	3000.00
Assicurazione del personale per gl'infortuni	100.00
Assicurazione degli stabili contro gl'incendi	200.00
Tasse licenza, fabbricati e varie	500.00
	3800.00

6. **Interesse** al 4 0/0 sulle lire 190,000 spese d'impianto	7600.00
Quota d'ammortamento in 15 anni al 4 0/0 delle lire 190,000	9481.00
	17081.00
7. **Fitto figurativo** del salto	1900.00
8. **Impreviste**	1151.00
Totale	46100.00

A proposito dell'illuminazione mista

A proposito della lettera di un *cittadino*, ieri pubblicata, un *amico* ci scrive:

«Un *cittadino* osservava l'altro ieri su questo colonne di comprendere che il Municipio, essendo proprietario anche dell'usina del gas, cerchi di sfogare pure i prodotti di essa, ma di sembrargli, una città illuminata stabilmente in due modi affatto diversi, una cosa che non va; la creazione di un figlio e un figliastro, senza alcuna ragione.

Io non sono dello stesso parere.

Osservo infatti che quasi tutte le principali città — anche quelle in fatto di pubblici servizi più evoluto — hanno le vie maggiori illuminate a luce elettrica, mentre perdura l'illuminazione a gas per le vie secondarie.

L'addottare questa illuminazione mista per me non è affatto un fare un passo indietro, dal momento che oggi è incontestato che il prezzo d'unità d'*intensità* luminosa è dato dai becchi ad incandescenza a gas ad un prezzo inferiore di quanto lo possa l'incandescenza elettrica.

Sta bene che, a quanto risulta dalle prove fotometriche, l'effetto luminoso apparisce diverso all'occhio; ma la causa di questa apparenza sta nella diversa colorazione della luce; e qualora alle lampadine da 12 o 16 candele si sostituiscono dei becchi d'una forza tripla o quadrupla, è certo che il pubblico, assuefatto che si sia alla luce, ne riconoscerà il vantaggio.

Questo il parere di

un amico.

Non esageriamo

Nella lettera succitata ad un certo punto è detto:

Nella parte economica del progetto in esame, emerge che dalla officina sul Ledra fuori porta Venezia si creerà tanta energia non solo da illuminare quella determinata zona della città, ma anche da poterne cedere a privati. Ora, invece di questa cessione, non si potrebbe usufruire di una maggiore quantità per la pubblica illuminazione?

E se ciò non bastasse ad illuminare tutta intera la città, non potrebbe il Comune esercitare una seconda officina?

Non esageriamo; è inesatto che l'officina in parola dia tanta energia da poterne cedere a privati.

Se ne ricaverà soltanto quanta necessita per illuminare quella parte della città contemplata dal progetto, e parte degli edifici comunali.

Circa poi l'esercizio di una seconda officina, il comune non avrebbe la convenienza di farlo poichè l'erezione di *piccole officine* è contraria al principio generale che consiglia il concentramento di tutte le piccole *officine* in una unica.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Dopo il voto dell'Ufficio Centrale

Lo stato delle cose

Il consigliere camerale Silvio Stringari *ha ieri inviata alla Commissione* Esecutiva — o meglio ai pochi superstiti della stessa, che, caso strano, sono *quelli che più* fingono di voler andarsene — la seguente dichiarazione:

Carissimi colleghi,

Convinto che il Consiglio camerale sia *esautorato presso la classe lavoratrice organizzata*, dalla cui stima era stato chiamato a tutelarne le sorti;

non consenziente con voi sul dovere che a noi incombeva in seguito agli affidamenti dell'autorità e all'invito dell'Ufficio Centrale;

con la coscienza tranquilla di aver fatto quanto stava in me per evitare — nell'interesse dell'organizzazione proletaria — l'odierno increscioso stato di cose;

rassegno definitivamente il mandato dalla fiducia dei lavoratori conferitomi, qualunque sia per essere la vostra decisione dopo la deliberazione che — con tre voti — l'Ufficio Centrale ha presa iersera.

Con fede immutata nell'organizzazione operaia, a cui, comunque sia, sarò lieto di offrire sempre il modesto mio contributo.

Abbiatemi

ora e sempre amico
S. Stringari.

Udine 9 marzo 1904.

Ed ora tiriamo le somme

Dei nove consiglieri effettivi e tre supplenti eletti lo scorso 22 novembre oggi abbiamo:

La maestra Del Negro, Gargorini e Stringari dimissionari; il *supplente* De Candido che non vuole entrare effettivo; il supplente Savio irrevocabilmente *intenzionato a dimettersi, se, forse, non* l'ha già fatto, e Cuttini, che dichiara di non poter partecipare alle sedute e che quindi invierà pure le sue dimissioni.

Vi ha poi Bragato — uno dei più feroci nel proposito delle dimissioni — che ebbe, sin da circa due mesi fa, a presentare le proprie, che lasciò poi lettera morta, tranquillamente partecipando alle successive sedute.

Nè *questo è tutto*; chè ci consta che nei cinque — fra effettivi e supplenti — che ancor rimangono, vi sia pure qualcuno intenzionato a levarsi.

Questo stato di cose non abbisogna di commenti: troppo evidente apparisce che procedere più oltre è impossibile.

E sempre più *strano risulta* l'ordine del giorno emesso da tre delegati dell'Ufficio C., su proposta del delegato dei ferrovieri che ci è dubbio se legalmente investito del diritto di rappresentanza, dal momento che pei ferrovieri ancor figura il delegato Bergamini.

Ai superstiti non rimane quindi domani sera — nella indetta seduta — che riconoscere questo stato di cose ed andarsene. rio che

Alla Camera l'auga le so possano i successori ravvivarne esi rti e corrispondere alle legittime genze dell'organizzazione.

Società Dante Alighieri

Il Comitato udinese della Dante Alighieri ha ricevuto la somma di lire 280 80 rappresentante l'utile netto del ballo organizzato dagli studenti la sera del 23 gennaio 1904 a beneficio della Dante.

La presidenza del Comitato vivamente ringrazia.

Il concerto ai "Commercianti,,. Il concerto vocale-istrumentale che ai «Commercianti» doveva tenersi posdomani sera, venne, per impreviste circostanze, definitivamente fissato per la sera di martedì.

La Scuola d'Arte e Mestieri avverte che il 20 marzo aprirà il corso speciale festivo per i conduttori di caldaie a vapore, istituito per iniziativa della Camera di Commercio.

Per schiarimenti rivolgersi alla direzione.

Per l'esportazione del bestiame

Un'ordinanza sanitaria, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente, stabilisce le nuove norme per l'esportazione del bestiame e dichiara che da oggi, 10 marzo, rimane abolita la quarantena, secondo il voto espresso anche da questa Camera di commercio.

Per la destinazione all'estero — fatta eccezione per l'Austria Ungheria — gli animali debbono essere accompagnati da certificato di *sanità* e *d'origine*, rilasciato dal Sindaco e dal veterinario (moduli B e C) che attesti la sanità e la provenienza degli animali stessi da una località in cui da almeno 40 giorni non siasi verificato alcun caso di malattia infettiva per gli animali di quella data specie.

Gli animali che si esportano in Austria Ungheria devono essere accompagnati da certificati in cui si dichiari: che gli animali sono rimasti almeno 15 giorni nella località in cui il certificato si rilascia, che questa località è immune da *malattia infettiva* e diffusiva della specie cui gli animali appartengono e che questi sono stati riconosciuti sani al momento della partenza.

E' fatto divieto alle Società ferroviarie tramviarie e di navigazione di accettare pel trasporto all'estero animali che non siano accompagnati dal certificato di sanità e di origine.

Appositi veterinari governativi sottoporranno a visita sanitaria gli animali nelle stazioni e nelle località di confine all'*uopo* designati dal Ministero.

La R. Dogana di confine non rilascierà la bolletta di uscita se non dopo aver ricevuto il certificato del veterinario.

E' richiesto il certificato d'origine anche pel bestiame che viene trasferito da una località all'altra nell'interno del Regno.

La requisitoria del procuratore generale pel disastro di Beano

E' giunta stamane, da Venezia alla nostra Procura del Re, la requisitoria del Procuratore generale, con la quale domanda il rinvio degli accusati al giudizio della Corte d'Assise.

Il Circolo repubblicano a commemorare l'odierna ricorrenza del 32° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini ha elargito 10 lire ad una famiglia numerosa e povera che commossa ringrazia.

Fece pure venire da Treviso alcune centinaia di un numero unico dedicato al Grande.

Contro l'estradizione del russo Zaremba ha iersera protestato, un apposito ordine del giorno, il Circolo Socialista.

Da Udine a Lonigo. In occasione della grandiosa fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo saranno distribuiti speciali biglietti di andata e ritorno — valevoli dal 20 al 29 marzo — al prezzo dalla nostra stazione, linea di Treviso, di lire 38 05 in I. classe, 26.65 in 2 e 16 30 in 3.

Piccola posta.

G. d. A., Città: ricevuto; ma per oggi non c'è spazio. — *A. Measso*, Paluzza: benissimo, grazie; pubblicheremo appena possibile. — *Un Commentatore*, S. Daniele: pubblicheremo domani. — *G. Vitali, Buia:* egregiamente; pubblicheremo. — *Corr.* Cividale e Tolmezzo: a domani il resto.

ENRICO FERRI

Si può non militare sotto la stessa *bandiera; si può non sentire con lui* — come noi sentiamo — la solidarietà di indimenticabili battaglie passate, di future battaglie comuni; si può sentirsi politicamente distanti — anzi, in avverso campo; ma non si può esimersi da un sentimento quasi di letizia, certamente di vivace desiderio soddisfatto, all'annunzio: — *Oggi Enrico Ferri è fra noi*.

Perchè non si può esimersi dal desiderio di conoscere da vicino *quella* figura di leonino combattente che fu l'anima della epica *barricata ostruzionista*, che — impugnata la bandiera di *Cavallotti* — ha *indetto il nuovo assalto* nel nome della moralità pubblica; di *sentire quella* poderosa eloquenza di cui i pure fiochi echi attraverso i resoconti parlamentari ci hanno tante volte fatto vibrare consenzienti o sobbalzare — se avversari — come colpiti.

Piccino meschino pensiero fu bisbigliato l'altro giorno qui da un giornale dei conservatori: — Perchè andare ad ascoltare Ferri? perchè portare il contributo nostro dell'obolo e della ascoltazione alle sue propagande? —

Miseria, miseria! angustie intolleranze ed avarizie da pretonzoli!

A *sentire Ferri, si va!* ad ascoltare la *sua critica* — sia pure avversata — si va! *Gli si oppone — se si può*, se si sa — la parola confutatrice, o il *raziocinio della propria coscienza politica*; ma ci si va!

Curiosità semplicemente? No! desiderio; non si tratta di vedere un «*fenomeno*» — ma di ammirare una forza, una gran forza.

Certo, il teatro è già impegnato, per stasera, fin d'ora.

Certo, in gran numero, vi saremo quanti ci *sentiamo* a Ferri avvinti — se non da perfetta fratellanza politica — da grande solidarietà civile, da immensa simpatia; quanti ricordiamo con ammirazione la campagna ostruzionista, la pertinace battaglia per il *repulisti nelle pubbliche Amministrazioni*, il tribuno tempestoso, il pubblicista *poderoso, il partigiano fortissimo*.

Ma vi saranno anche molti che si *sentono attratti semplicemente*, sia pure, dall'altissimo ingegno, dallo scienziato e *dall'oratore* i *cui recenti successi* a Parigi hanno onorato il nome italiano.

L'ingresso alla platea e palchi è di 70 cent.; al loggione 30. Le poltroncine lire 1, *i scanni in platea* e le sedie d'orchestra cent. 70, le sedie della loggia 50. Palchi di prima e seconda fila lire 4.

* *
*

I biglietti sono vendibili presso i negozi: F.lli Tosolini - Piazza V. E. — G. Gambierasi - Via Cavour — «Chic Parisien» - Piazza S. Giacomo — Marco Bardusco - Mercatovecchio, presso il Circolo Socialista e al *Camerino del Teatro*.

L'ARRIVO

L'on. Ferri è giunto stamane alle 11.06.

Erano ad attenderlo alla stazione l'on. Girardini, l'assessore Comelli, una rappresentanza del Circolo Socialista e molti altri.

Quando scese dal treno e quando uscì *dalla stazione fu fatto* segno ad una dimostrazione di simpatia.

Si recò all'alloggio all'Albergo d'Italia.

Stasera gli amici gli offriranno un pranzo

Intorno ai falsi monetari

Un altro arresto a Martignacco

Ieri alle 2 il solerte nostro corrispondente da Martignacco ci telefonò:

In questo momento il vice-brigadiere Antonello ha proceduto all'arresto di Luigi Totis di Valentino, d'anni 75, soprannominato Sio, di professione mediatore di bande.

Contro di lui era stato spiccato mandato di cattura stamane, e questo mandato gli venne comunicato in Municipio, dove venne *invitato*.

L'impressione in paese è immensa, essendo il Totis — consigliere comunale — persona conosciutissima in paese *ed influente nel campo clericale*.

Il suo arresto si connette alle recenti rivelazioni sulla rete dei falsi banconotieri.

Il Totis si professa innocente e nella perquisizione operata in casa sua sembra che nulla si sia trovato di compromettente.

Però, dal momento che l'autorità giudiziaria è ricorsa al mandato di cattura deve averne avute le sue buone ragioni.

Verrà tradotto subito alle vostre carceri.

Nelle nostre carceri

Per la segregazione degli arrestati

Si procedette ieri nelle nostre carceri allo sfollamento reso necessario dal bisogno di porre i vari arrestati per la faccenda delle banconote false — una ventina circa — in stanze separate e non in comunicazione fra loro.

A questo scopo moltissimi detenuti minori vennero passati alle carceri mandamentali di Gemona, Palmanova, Latisana ecc.

Un arresto a Villalta?

Stamane vociferavasi di un arresto — per sospetto di complicità nella faccenda delle banconote — avvenuto a Villalta, nella persona del contadino N.

Nè in questura nè dai carabinieri nulla si sa in merito. Crediamo quindi che sia una delle voci false che nei riguardi degli arresti fatti e da farsi circolano in questi giorni.

IL TERREMOTO

Hai sentita la scossa di terremoto? Questa la prima domanda che tutti stamattina ci sentimmo fare.

Ed invero fu una scossa sensibilissima, durata qualche secondo — alle 5.22 — in senso ondulatorio.

Fu notata in tutta la provincia, anzi in tutta l'Alta Italia ed in parte della Centrale.

Una notizia emozionante reca la *Patria* di ieri.

La riportiamo nella sua integrità, poichè avremmo rimorso defraudarne i nostri lettori.

Ieri mattina in via Erasmo Valvason, il generale Sartirana smontò momentaneamente dal cavallo per aggiustare una staffa.

Questo è quanto: non una parola di più o di meno. Ci duole quindi non poter assicurare i nostri lettori se l'egregio generale sia poi rimontato in sella.

Pensiamo a chi soffre! In memoria del compianto Terzo Pitassi, ufficiale di dogana, gli impiegati alla Sezione Movimento in luogo di fiori o ceri raccolsero lire 3 70 a scopo di beneficenza, e precisamente: Bittonto centesimi 50, N. N. 50, N. N. 50 N. N. 50, N. N. 20, N N 45, N. N. 30, N. N. 25, N. N. 25, N. N. 25.

La povera famiglia beneficata vivamente ringrazia.

CRONACA DELLO "SPORT"

Caccia al daino a Roveredo

7 marzo 1904.

Ritorno in questo momento da Roveredo, dove ho assistito alla più bella caccia della stagione. Le riunioni indette dalla fiorente Società Trevigiana per la caccia a cavallo si fanno sempre più brillanti e numerose. Anche oggi al *meet* di Roveredo in Piano convennero parecchie signore, molti abiti rossi e diversi ufficiali di cavalleria. In complesso oltre una trentina di cavalieri.

Master cav. Jean de Micheli; *Huntsman* sig. Presti. Sono fuori 13 coppie e mezza di cani. Tempo coperto, piuttosto freddo. Terreno splendido come solo sulla brughiera di Pordenone è dato trovare.

Ottimo *scent*. I cani sono condotti a cacciare a destra della strada che da Roveredo mette a S. Quirino — e partono presto in lenta andatura in direzione di Cedrano — per poi scendere sulla brughiera di S. Martino di Campagna, dove la muta si arresta indecisa, al passaggio della Brentella. Dopo qualche minuto di buon lavoro, i cani partono lestissimi, oltrepassano ponte Saccon, e prendono la direzione di S. Leonardo. Il *fiel* segue il master in plotone serrato.... ma a Pont Molino il plotone si diminuisce. La strada si fa alquanto cattiva.... i passaggi difficili.... e si notano tre cadute. La *prima* del tenente co. Bolfio dei Cavalleggeri di Vicenza, che fece un mezzo bagno freddo nella Brentella; la seconda del capitano Marchese Solari di Nizza cavalleria, che andò a baciare il terreno; la terza della nobile signora Martignoni.... che rimontò immediatamente a cavallo, ridente, per nulla impressionata, e riparti prontamente al galoppo, ammirata pel sangue freddo dimostrato, e che molti giovani cavalieri le potrebbero davvero invidiare. Conseguenza: qualche risata, ed un po' di buon umore.

I ritardatari intanto raggiunsero a sprone battuto il grosso dei cacciatori che andavano già ad andatura molto accelerata in direzione di S. Leonardo. Qui però la muta converge a sinistra, ed internandosi nel coltivato, dopo un galoppo infernale, raggiunge il daino nei pressi di Marsure — presenti quasi tutti i cavalieri. Notiamo: la signora baronessa Trieste Treves, nobile Linda Martignoni, donna Annetta de Micheli, Gabrieli, Guido e cav. Giuseppe Trieste, Barone Treves, co. de Lazzara, Mario Volpi, Vittorio Fornasini, Ovidio Camilotti, Ancilotti, Coletti, Veggia, marchese Centurione, cav. Jean de Micheli, capitano Solari e tenente Florio di Nizza cavalleria, capitano Martignoni dei Lancieri Montebello, capitano Salmoiraghi, tenente Be Petas e co. Bolfio dei Cavalleggeri di Vicenza.... oltre a degli altri dei quali non mi fu possibile segnare il nome perchè.... *tagliarono la corda* al passaggio della Brentella.

Tutti i cacciatori ritornarono al *meet* a cavallo, e di là a Pordenone in carrozza; mentre gli ufficiali dei Cavalleggeri di Vicenza, ed il signor Ovidio Camilotti, ritornarono direttamente fino a Sacile, *facendo così*, oltre la caccia, una quarantina di chilometri di marcia (*fra andata e ritorno*) montando sempre i medesimi cavalli.

Giovedì alle ore 14.30 settima giornata di caccia, con appuntamento a Roveredo.

Interessi e cronache provinciali

Palmanova, 9 — L'esito di due veglie — Il Comitato delle veglie di beneficenza, che ebbero luogo la sera del 23 gennaio, 13 febbraio u. s. nel nostro teatro sociale, Gustavo Modena, nella sua riunione di congedo tenuta in una sala della «Stella d'oro» dopo aver approvato il conto affidò l'incarico alla Presidenza dei due istituti beneficati di renderlo di pubblica ragione col mezzo della stampa.

I sottoscritti con animo grato adempiono l'onorifico incarico:

Veglione 23 gennaio 1904:
Entrata L. 211.50
Uscita » 248.70
Passività L. 37.20

Veglione 13 febbraio 1904:
Entrata L. 1051.50
Uscita » 573.30
Attività L. 478.20

Per cui, dall'attivo della seconda veglia L. 478 20 venendo detratte L. 37.20 passivo della prima veglia, rimasero L. 441 d'utile netto. Tale somma venne divisa: alla Congregazione di Carità L. 221.50, al Consorzio filarmonico L. 219 50. Nell'importo consegnato alla Congregazione è compreso il ricavato dei palchi nelle due sere L. 42 50

Nell'importo consegnato al Consorzio filarmonico il valore degli oggetti di sua proprietà offerti alla pesca lire 40.00.

Il conto dettagliato delle due veglie venne depositato presso la sede del Consorzio filarmonico.

I sottoscritti poi sentono il dovere di esternare vivi sensi di gratitudine alla Presidenza del Teatro che offrì gratuitamente l'uso del Teatro per quelle sere, agli azionisti sigg. Banfi Achille, G. M. Bearzi, Lorenzetti Giov. Lizzero Celestino, Marni Augusto, Strudoff Antonetta che offrirono l'uso del palco, ai componenti tutti il Comitato, che con tanto amore e disinteresse prestarono l'opera loro per conseguire il buon esito delle feste, alle signore che si prestarono alla vendita dei biglietti della pesca, al maestro di musica Arturo Blasich e sig. Azzo Vatta che scrissero ballabili splendidi per la circostanza, a tutti infine che parteciparono e che con ciò contribuirono allo splendido ed indimenticabile esito della festa.

Per il Consorzio filarmonico
Giacomo Vanelli.

Il Presidente della Congregazione di Carità *Antonio Desio*.

Società Operaia — Domenica 13 corr. alle ore 14 è convocata l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del conto morale e finanziario dell'esercizio 1903.

Cividale 9 — **Funerali** — Oggi alle 15 seguirono i funerali dell'ingegner Manzini dott. Giovanni che riuscirono una vera manifestazione di affetto verso l'estinto.

Il carro portava appese quattro corone offerte da parenti ed amici. Sulla bara la corona di sempreverdi della famiglia e le decorazioni militari.

Facevano servizio d'onore i pompieri.

Dietro il carro funebre primi erano i reduci delle patrie battaglie, e fra questi notammo i sigg. Angeli Giov. Batt., Gabrici cav. Giacomo, Burco Pietro, Bansi Luigi, Zanutto Mino, Deotti Cristiano, Puppi conte Leandro.

Indi un numeroso stuolo di amici di professionisti

Fra questi i sigg. Pollis nob. cav. dott. Antonio in rappresentanza del Municipio, Moro Felice, Vogrig dottor Dante, Cucovaz cav. Geminiano, Miani Antonio, Del Fiorentino Matteo, Albini nob. Lorenzo, rappresentanze di pubblici uffici, di agenzie private ecc.

Giunto il corteo a porta S. Pietro il cav. Giacomo Gabrici a nome dei reduci delle patrie battaglie, con nobili, commoventi parole, tessè l'elogio del defunto, rammentando un recente episodio della vita di Lui, per dimostrarne il patriottismo del povero Manzini.

Violenze brutali — Nel pom. d'oggi un violento, entrato nella tipografia Strazzolini, per futili motivi, e senza essere provocato, commise violenze per le quali rasentò il codice penale.

La pazienza dei presenti è stata encomiabile, mentre al bravaccio sarebbe stata bene una buona lezione

La questione dei fornai — Ieri i lavoranti fornai ebbero udienza dal Sindaco.

Domani sono convocati dal Sindaco i proprietari di forno per tentare un accomodamento. Vedremo come andrà a finire.

V. in quarta pagina
La tragedia degli Obrenovich

E. MERCATALI dir. propr. respons.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.35	D. 4.45	7.48
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	A. 8.25	11.06
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
(*)M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.50 del *giorno innanzi*, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 9.01	10.40
M. 13.16	(***)O. 9.46	19.46
M. 17.56	D. 30.50	22.30
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S. T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.26	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Cavallino » via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napolitano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo « Stallo Pauluzza » Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 marzo 1904.

RENDITA 5 %	100	71
» 3 1/2 %	97	65
» 3 1/2 %	72	—
» 3 %	—	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1016	60
Ferrovie Meridionali	700	—
» Mediterranee	452	25
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	502	50
» Meridionali	353	—
» Mediterranee 4 %	501	—
» Italiane 3 %	349	25
Città di Roma (4 % oro)	514	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	—
» » 4 1/2 %	505	—
» Cassa R., Milano 4 %	510	—
» » 5 %	5.9	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	—
» Idem 4 1/2 %	515	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	50
Londra (sterline)	25	29
Germania (marchi)	123	81
Austria (corone)	105	22
Pietroburgo (rubli)	268	25
Rumania (lei)	99	40
Nuova York (dollari)	5	19
Turchia (lire turche)	22	80

Borsa di Milano 9 marzo		Chiusura di Parigi 9 marzo	
Rend. It. 5 0/0	100.77	Serbia 4 %	—.—
Id. fine mese	100.80	Argentina 1900	80.80
Id. It. 4 1/2 %	97.70	» 1896	86.40
Id. 3 1/2 0/0	—.—	Brasil. 5 0/0	76.70
Id. 3 %	72.—	» 4 0/0	—.—
Banca Generale	37.—	Sosnovice	—.—
Id. d'It.	1014.—	Rio Tinto	1191.—
Commerciale	746.—	Crédit Lyonn.	1085.—
Credito Ital.	576.—	Metropolitaine	512.—
Fer. Merid.	701.—	Thomson Hous.	652.—
Mediterranea	453.—	Saragosse	265.—
Francia	100.50	Nord Espagne	161.—
Londra	25.30	Andalous	129.—
Germania	123.67	Chartered	42.—
Svizzera	100.05	De Beers	467.—
Nav. Gener.	458.—	Eastrand	148.—
Fon. B. Ital.	506.—	Goldfields	185.—
Raff. Zuc.	602.—	Geduld	128.—
Lanif. Rossi	1493.—	Rand Mines	118.—
Id. Cantoni	536.—	Roodepoort	—.—
Costr. Ven.	111.—	Village	154.—
Obb. Mer.	352.50	Cape Copper	—.—
Id. n. 3 0/0	349.50	Robinson	—.—
Cot. Venez.	307.50	Tharsis	—.—
Acc. Terni	1715.—	Transvaal	—.—

50 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno
di
ROBERTO FAVA

— Lotteremo. Una volta entrati in guerra, faremo tutti ogni possibile per uscirne vincitori.

La principessa e tutta la Corte e una *grande moltitudine di popolo* accompagnarono il principe sin fuori della città.

Le campane delle chiese *suonavano* a distesa per annunciare il grande avvenimento che s'iniziava per la *Serbia*.

La strada che conduceva alla barriera era piena di gente: tutti aveano qualcuno da accompagnare: chi un fratello, chi un figlio, chi un parente od un amico.

Malgrado tutta la gioia di una gloria da tanto tempo desiata, sul volto di molti si leggeva il dolore, la trepidazione che viene dal pensare: « Chi sa se ritornerà? Una guerra senza morti non può darsi. Rivedrò il mio caro o cadrà nel campo di battaglia, senza che io possa *rivederlo?* » Sul volto di costoro, il sorriso affiorava le labbra, ma le *lagrime spuntavano sul ciglio*

Dinanzi al palazzo principesco si fece quel *giorno* una imponente *dimostrazione* popolare alle grida di: *Viva Natalia! Viva il futuro erede!*

Tali grida si fecero così insistenti, che Natalia, vivamente commossa, dovette mostrarsi al popolo.

Belgrado è una capitale piccola. Una parola detta a palazzo in poche ore passa di bocca in bocca e fa il giro di tutta la città. Si sapeva da molto tempo che Natalia era propensa alla guerra, che aveva lavorato a lungo per indurre il principe a varcare la frontiera alla testa del suo esercito Si credeva che avesse grande influenza presso lo Czar.

Il popolo è *facile* a creare le leggende. Alcuni dicevano che Natalia era *figlia naturale* dello Czar Nicolò. Si andava pure dicendo ch'essa possedesse un *anello regalatole* dallo Czar, con cui faceva miracoli. Sarebbe bastato ch'ella *mostrasse quell'anello* allo Czar Alessandro, e questi avrebbe tosto inviati uomini e denaro.

Taluni facevano anche correr voce che Natalia erasi recata di *nascosto* dallo Czar e per ordine di lui si era dichiarata la guerra.

Simili fantasticherie aveano per effetto di esaltare sempre più il popolo e d'infondergli maggior fiducia nel successo dell'impresa.

Era tarda notte.

Natalia, sola co' suoi pensieri, non aveva chiuso occhio. Avrebbe voluto conoscere l'avvenire, ma questo non offriva *alcun spiraglio* di luce.

Come sarebbe riuscita la guerra? *Milan sarebbe stato valoroso* come un secondo Milosh? La dinastia sarebbe uscita *piena di gloria da questa lotta* o avrebbe trovato in essa la propria rovina?

Ecco tanti punti interrogativi che tenevano Natalia nella più grande agitazione: e le ore intanto passavano lente ed uguali senza portare un po' di calma nell'animo di lei.

. . . .

VII.

Viaggio sul Danubio all'esercito di Timoc — La guerra serbo-turca — La sconfitta.

15 dicembre 1876.

Caro Signor Cazimir

Per buona o mala sorte, sono ancor vivo.

In quattro mesi ho imparato più che in tutto il resto della mia vita. Ho visto l'uomo trasformato in tigre, ho visto il terrore della morte scolpito sui volti umani, ho visto la viltà accanto al coraggio e al valore.

I serbi hanno seguitato per tanto tempo a gridare ai quattro venti di volere la guerra, che i turchi hanno avuto *tutto* l'agio di *concentrare* innumerevoli schiere lungo la frontiera, *specie dalla parte di Timoc*, verso Viddino e inferiormente ad Alexinat, nella valle della Morava, non che sulla via di Nish, verso sud.

Una bella giornata di giugno, assieme a parecchi volontari russi, ho lasciato Belgrado. Alle 6 del mattino eravamo a bordo di un vapore austriaco.

Chi non ha visto il Danubio serbo, non ha visto il più bel fiume d'Europa.

Ciò che costituisce una delle sue più belle attrattive sono le numerose rovine di antichi castelli, che denotano l'importanza storica di questo paese.

Alle 8 s'incominciano a scorgere le rovine del castello di Smedereva. Il capitano del vapore mi dice che fu costruito nel 1430. E' una rovina imponente, con una ventina di torri.

Dopo alcune ore di viaggio fra due rive coperte di pittoreschi boschi di quercia, siamo passati presso l'isola di Moldova. Alla nostra sinistra, in fondo all'isola, s'innalzano parecchie rupi scoscese, fra cui quella di Babacai, nota per la leggenda che ha ispirato il poeta Lenau. Si dice che la moglie d'un turco fuggì con un ungherese. Il marito ingannato li raggiunse, tagliò il capo all'ungherese e lo legò al collo della donna, abbandonando poi questa a morire di fame; ma essa si gettò dalla rupe.

Subito dopo Babacai, a sinistra, si presenta la stupenda rovina di Laslau; e a destra, si scorgono i pittoreschi avanzi di Golubatz, dietro cui si levano alti monti.

Sugli avanzi di *Golubatz sono disposti* otto cannoni.

Il capitano mi raccontò che là dentro si conservano ancora gli archi con cui si combatteva prima che si inventassero le armi da fuoco.

L'ingresso al castello si presenta molto difficile, anche a piedi. Si dice che il castello venne costruito sulle fondamenta di una fortezza romana.

Da Golubatz in giù le sponde del fiume si fanno sempre più rocciose e la larghezza del Danubio diventa di

(Continua)